

26 marzo 2008
Anno IX numero 2
Euro 0,50

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n.46)
art. 1 comma 1
DCB - ROMA

le Province



NOTIZIARIO UPI - Agenzia di informazione dell'Unione delle Province d'Italia

Speciale 13 marzo 2008 - Senato della Repubblica

Le Province celebrano il **centenario** dell'Upi





Celebriamo il passato guardando al futuro

Melilli “Nei prossimi anni noi ci saremo”

“OGGI IL SENATO accoglie le Province come ospiti speciali: domani ci auguriamo che questa stessa Aula possa diventare il luogo della rappresentanza di tutti i soggetti costitutivi della Repubblica - Stato, Regioni Province e Comuni - dove sia possibile realizzare quella integrazione delle politiche nazionali e territoriali indispensabile per dare più forza alle scelte, coordinare gli interventi e prevenire inutili conflitti”. Così ha aperto il suo intervento il Presidente Fabio Melilli, chiudendo i lavori della giornata, che, come ha detto lo stesso Presidente, non hanno avuto una sola valenza auto celebrativa.

Le riforme necessarie

“IL DIBATTITO sulla necessità di rivedere l'architettura istituzionale del nostro paese e restituire efficienza al sistema pubblico - ha detto - non ci consente di eludere il problema. Sembra giunta a maturazione la consapevolezza che il nostro modello di governance pubblica produce sprechi, non risponde in modo efficiente alle domande crescenti e nuove delle imprese e dei cittadini, è spesso ostacolo alla competitività del Paese. Un sistema dove si sovrappongono le competenze, non sono mai esclusive le funzioni, è ridondante la burocrazia, creano disagi le scelte differenti delle singole Regioni. Il tema tocca sia la proliferazione dei livelli di decisione, sia la distribuzione delle competenze. Ha qualche ragione, io credo, chi ci ricorda che nel nostro Paese ci sono Autorità d'ambito per il governo idrico e per il governo dei rifiuti, enti parco nazionali e regionali, bacini imbriferi montani, comunità montane e unioni di comuni, centinaia di agenzie ed enti regionali che governano interi settori della pubblica amministrazione e migliaia di società pubbliche o miste in ogni campo delle nostre attività. L'Upi lavora per questo, mai offrendo al dibattito una acritica difesa dell'esistente, sempre pronta invece a met-



tere in discussione il ruolo delle Province, generosamente e credo con lucidità, sperando che le rappresentanze delle altre istituzioni facciano altrettanto. Abbiamo sempre immaginato che si possa essere maggiormente legittimati se sapremo liberarci di funzioni che meglio di noi possono svolgere altri livelli di governo ed acquisire ruolo laddove davvero si avverte la necessità di un governo di area vasta. Certo questo pone il problema delle dimensioni; anche ad esso non vogliamo sottrarci. Dobbiamo essere tutti consa-

pevoli che l'articolazione del nostro Paese non è solo arida divisione di territori ma cela storie, identità, culture che non possono essere cancellate da soluzioni efficientiste; piuttosto con esse vanno coniugate e non mancano le possibilità di farlo in modo soddisfacente. Abbiamo la certezza che cancellando una istituzione con forte legittimazione popolare e la sua rappresentanza politica impoveriremmo il confronto e non renderemmo un buon servizio alla democrazia”.



I costi della politica

NON È MANCATO nel discorso del Presidente il tema dei costi della Politica. “Se si riuscisse a ragionare di costi della politica al di fuori degli slogan e della propaganda – ha detto Melilli – tutti noi giungeremmo con serenità alla conclusione che è in questo sistema di sovrapposizioni di funzioni e risorse suddivise in mille rivoli, di inutili enti e burocrazie che si annidano i veri sprechi. Per questo abbiamo chiesto insieme ai partiti politici, a tutte le istituzioni, di stringere un patto per ridurre i costi della politica, senza con ciò impoverire il livello di democrazia del Paese.

La riorganizzazione, la razionalizzazione, la semplificazione del sistema istituzionale del Paese: questo può assicurare ai cittadini una nuova e moderna amministrazione pubblica, capace di rispondere in maniera efficiente alle nuove domande che ci vengono dalle comunità e dalle imprese.

Le proposte ai candidati premier

MELILLI HA POI VOLUTO RICORDARE le richieste presentate ai candidati premier per il prossimo governo. “Non possiamo immaginare di continuare a spostare in avanti il tempo delle riforme – ha detto – Nella prossima legislatura c'è bisogno dell'impegno di tutti a costruire un clima di dialogo costruttivo, che ci permetta di stabilire insieme priorità e percorsi, perché c'è bisogno di un sistema istituzionale più razionale e semplificato, che permetta di colpire le reali inefficienze in tutte le amministrazioni pubbliche. Un processo che può essere compiuto solo con la piena attuazione della Costituzione, definendo con chiarezza i ruoli di ciascuno e riportando in capo ai Comuni e alle Province le funzioni amministrative. Perché questa razionalizzazione delle istituzioni possa concretizzarsi, è necessario assicurare la piena attuazione del federalismo fiscale, in modo da garantire a Regioni, Comuni e Province la certezza delle risorse necessarie per il responsabile esercizio delle funzioni. Vogliamo contribuire a dare slancio e fiducia al Paese, vogliamo concorrere ad assicurare le condizioni perché le imprese si sviluppino e creino ricchezza, perché il lavoro cresca in quantità e qualità, perché l'ambiente sia

rispettato e la salute tutelata, perché i cittadini si sentano più sicuri e le persone più fragili non siano lasciate ai margini. Crediamo nella necessità di scegliere la strada dello sviluppo sostenibile, promuovendo nuove politiche energetiche, facendo muovere il Paese in modo sicuro, efficiente e pulito, e investendo sulle grandi infrastrutture materiali e immateriali. Crediamo che si debba porre una attenzione determinante alla scuola anche con un piano straordinario di ammodernamento delle infrastrutture, che metta in condizione i giovani di lavorare all'interno di luoghi che per strutture e dotazioni siano capaci di proiettarli verso il futuro. Così come siamo convinti che le politiche per il lavoro debbano essere sempre più strettamente legate alle politiche dell'istruzione e della formazione professionale, integrando gli strumenti per l'orientamento, l'emersione e il reimpiego”.

Il futuro possibile

CELEBRARE IL PASSATO guardando al futuro: così ha concluso il suo discorso il Presidente Melilli. “Oggi festeggiamo i cento anni dell'Upi, ma non possiamo certo limitarci alle celebrazioni e al passato. Dobbiamo saper guardare avanti: se non ai prossimi cento, almeno ai prossimi cinque, dieci o vent'anni. All'UPI, abbiamo già cominciato a farlo, in molti modi. Mi piace ricordarne uno, in cui crediamo molto e che siamo sicuri darà presto i suoi frutti, e cioè la collaborazione avviata con RENA, la “Rete per l'Eccellenza nazionale”, un'associazione di giovani professionisti, ricercatori universitari, giovani dirigenti che lavorano nel nostro paese e nella nostra Europa, con lo scopo statutario di contribuire alla riflessione sulle politiche pubbliche territoriali, allo scambio di buone prassi, e più in generale a “mettere in rete” i territori italiani e le eccellenze del Paese.

E' da idee nuove, da progetti nuovi, da persone nuove che dobbiamo ripartire per ridare slancio ed entusiasmo all'Italia, e ad ognuno dei suoi territori. E' anche grazie a queste nuove collaborazioni che l'Upi continuerà ad aiutare le province italiane a far emergere le eccellenze.

Alan Kay ci ha ricordato che “la maniera migliore per prevedere il futuro è inventarlo”. Sta a noi scegliere se esserci o lasciare che lo facciano altri. Sono certo che nei prossimi anni noi ci saremo.

Le celebrazioni del centenario Le Province nell'emiciclo del Senato

NON È STATA solo la celebrazione di cento anni di storia, quella che ha visto, il 13 marzo scorso, protagoniste le 104 Province italiane nell'Aula del Senato in una cerimonia presieduta dal Presidente del Senato, Franco Marini. Nelle parole del Presidente dell'Upi, Fabio Melilli, come in quelle degli intervenuti, dal Presidente del Senato al Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, al Presidente Emerito della Corte Costituzionale Piero Alberto Capotosti al Prof. Vincenzo Cerulli Irelli, dell'Università “La Sapienza” di Roma, il messaggio lanciato è stato chiaro: il Paese ha bisogno di riforme, ma il ruolo delle Province come unico ente di governo dei territori nel sistema istituzionale non può essere messo in discussione. Una pacata, ma decisa, prova di forza che è passata attraverso gli scranni dell'emiciclo di Palazzo Madama, straordinariamente occupati dai 300 amministratori chiamati a rappresentare tutte le Province.



Notiziario Upi

Agenzia di informazione
dell'Unione delle Province d'Italia

26 marzo 2008

Autom. Direzione e Redazione
Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720
E-mail: notiziario@iol.it

Direttore

Piero Antonelli

Direttore Responsabile

Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma
con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno IX numero 2

Spedizione in abbonamento postale 45%

art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma

Numero chiuso in redazione

il 26/3/2008 ore 9



Il commento del Ministro delle autonomie locali

Lanzillotta “Ripensare la governance locale”

“LA CELEBRAZIONE del centenario dell’UPI rappresenta l’occasione per un profondo ripensamento del ruolo delle Province, del loro futuro e, più in generale, del modello di governance delle istituzioni territoriali”. È il commento rilasciato alle agenzie di stampa dal Ministro delle Regioni e delle Autonomie locali Linda Lanzillotta, intervenuta alla cerimonia in Senato.” Anche le Province si dovranno misurare nella prossima legislatura, con l’esigenza di procedere senza più indugi a semplificare, ridurre, rendere più efficienti le amministrazioni – ha detto il Ministro, che sottolineato come - le Province

dovranno avere una dimensione minima ed una sufficiente massa critica, focalizzarsi su specifiche funzioni, lasciare il passo alle città metropolitane nelle grandi aree urbanizzate. Un processo cui dovrà corrispondere, così come già delineato nella Carta delle Autonomie, una riforma altrettanto profonda delle funzioni e dei modelli operativi dei Comuni. Le Province continueranno dunque ad avere un ruolo importante sul territorio a condizione che si avvii, rapidamente, con coraggio e senza corporativismi, il mutamento che dopo un secolo appare ormai necessario e non più rinviabile”.

Il ministro dell’Ambiente Pecoraro Scanio: “Siete fondamentali”

“LE PROVINCE svolgono un ruolo importante che va valorizzato. Sono strumenti fondamentali per la tutela del territorio e del nostro patrimonio ambientale”. Lo ha scritto in un telegramma al Presidente Melilli il Ministro dell’Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. “Chiederne, per inseguire un certo qualunquismo, l’abolizione non ha senso e si correrebbe solo il rischio di creare carrozzoni alternativi per la gestione di analoghe funzioni. I ruoli di pianificazione territoriale, di indirizzo e di gestione svolti dalle province sono fondamentali. Il punto è rendere questi enti sempre più efficienti, riducendo gli sprechi e ottimizzando le risorse. Non si può certo pensare di sopprimere le Province ed appaltare le funzioni a carrozzoni creati ad hoc”.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

Chiti “Siete uno snodo istituzionale”

“LE PROVINCE costituiscono uno snodo istituzionale pluralistico dell’ordinamento italiano”. Lo ha scritto, in un messaggio indirizzato al Presidente Melilli, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Vannino Chiti. Nella lettera, il Ministro ha sottolineato l’importanza di ripensare il ruolo delle Province considerato il vivo dibattito sul riassetto del sistema delle autonomie. “Ma ripensarne il ruolo – scrive - non significa affatto ridimensionarne l’importanza, bensì ridefinirne e rilanciarne le funzioni nell’ambito del rapporto di leale collaborazione verso il basso, con comuni, e verso l’alto, con regioni e Stato centrale.

A tal fine sarà decisivo giungere ad un accordo certo sul tema delle città metropolitane, tema riaperto dal governo uscente col progetto del nuovo Codice delle Autonomie e con l’approvazione del disegno di legge sul cosiddetto federalismo fiscale. Adesso è compito del Parlamento affrontare quanto prima l’argomento. Anche appuntamenti come quelli della celebra-

zione dei cento anni dell’Unione Province Italiane sono passaggi importanti nel cantiere delle riforme istituzionali, esigenza primaria per l’Italia su cui non bisogna smettere di lavorare nemmeno in questa fase delicata della vita politica e su cui si dovrà anzi riacquistare vigore e ambizioni”.





L'intervento del Presidente del Senato

Marini "Riformiamo il Paese rispettando la Costituzione"

LA PROSSIMA LEGISLATURA dovrà completare le riforme e sviluppare il federalismo, nel rispetto della Costituzione. Ha aperto così i lavori della celebrazione del centenario dell'Upi il Presidente del Senato Franco Marini. "Voi rappresentate un tessuto vivo e capillare di responsabilità di governo locale presenti in tutto il Paese - ha detto - Le Province italiane hanno radici antiche e, insieme ai Comuni, riflettono la trama e il volto di un Paese molto articolato al proprio interno, ricco di storia, di culture e di potenzialità straordinarie, da valorizzare, da riscoprire, da proporre con intelligenza e lungimiranza". Il Presidente ha voluto sottolineare il ruolo delle Province in un sistema semplificato. "Le Province possono oggi rivestire un ruolo di rilievo, per uno slancio all'efficienza del sistema pubblico. Credo, infatti, che le Province possano davvero diventare interlocutori principali delle Regioni e dei Comuni per la programmazione, il coordinamento, l'organizzazione di reti di servizi e di funzioni che, per loro natura, richiedono ambiti e assetti sovra comunali. Un ruolo, cioè, di governo di sistemi territoriali complessi e di ampie dimensioni a cui affidare il governo di comunità locali ampie e, al contempo, il compito di sviluppare sistemi infrastrutturali per promuovere crescita e benessere". Per questo Marini ha contestato le ipotesi di abolizione delle Province "Oggi si discute molto sull'opportunità o meno di mantenere in vita le Province con argomentazioni che attengono, principalmente, alla semplificazione delle strutture burocratiche e alla riduzione dei costi del sistema pubblico. La nascita di nuove Province - fenomeno conosciuto negli ultimi anni, legato solamente ad interessi particolaristici - è da stigmatizzare e da respingere con decisione. Al contrario, invece, sono convinto che le Province, tutte quelle che hanno realmente un'identità storica e locale, debbano essere mantenute e valorizzate". Una riforma che deve essere compiuta nel pieno rispetto della Costituzione vigente, di cui - ha ricordato - si celebrano i 60



anni dall'entrata in vigore e che, secondo Marini "pone gli articoli 5 e 114 a presidio di quell'equilibrio, così faticosamente raggiunto ma ancora in continua evoluzione. L'articolazione plurale della Repubblica, attraverso lo Stato centrale, le Regioni e le autonomie locali, non è una rappresentazione immobile del sistema istituzionale, ma è il motore complesso di un ordinamento autenticamente democratico, di un originale modello federalista, attento alle esigenze dei cittadini e alle poliedriche vocazioni del territorio".

Il Presidente ha poi voluto ricordare quelli che ritiene proposte essenziali alcune proposte, come la semplificazione dei tanti uffici periferici dello Stato, l'eliminazione dei vari enti intermedi settoriali "che oggi - ha sottolineato - si frappongono in modo disorganico fra Province e Comuni"; l'eliminazione delle Province dove sono previste le Città metropolitane; la definizione di una "compiuta definizione e razionalizzazione delle funzioni provinciali e comunali secondo i principi di sussidiarietà, di adeguatezza e di differenziazione".



L'intervento del Prof. Capotosti: "Troppe incertezze sulle Province"

"Bisogna **attuare** il titolo V della Costituzione"

PARLARE DELLE PROVINCE nell'evoluzione istituzionale dell'Italia vuol dire raccontare una esperienza travagliata. Lo ha ricordato il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Piero Alberto Capotosti, ricostruendo in Senato le tappe che hanno segnato la storia delle Province fino ad oggi. "Le leggi - ha detto - non hanno mia offerto una precisa collocazione delle Province. Un primo passo è stato compiuto con le leggi Bassanini, che hanno avviato il cosiddetto federalismo a Costituzione invariata. Ora è davvero auspicabile che la prossima legislatura si occupi di dare una piena attuazione del Titolo V della Costituzione. Su cui - ha aggiunto - negli anni si sono avuti troppi andirivieni, incertezze, oscillazioni". Capotosti è poi intervenuto sul tema della istituzione di nuove Province: "alla spinta verso la proliferazione delle Province la Corte

Costituzionale ha dato una mano - ha detto, ricordando il caso delle Province sarde - allora, la Corte fu chiamata a dare un giudizio di fron-

te alla impugnativa dello stato della legge regionale sarda. La risposta della Corte fu che dal punto di vista normativo nessun ostacolo poteva

impedire alla Regione a statuto speciale di creare nuove Province. L'unica nota di dissenso fu inserita nelle motivazioni, dove la Corte sottolineò la questione delle spese che si sarebbero sostenute per fare nascere queste nuove istituzioni. Ma le parole della Corte nulla hanno potuto di fronte alla forza dei processi politici. Troppo spesso ci si trova di fronte a spinte e rivendicazioni di autonomia territoriale - ha concluso il Presidente Capotosti - ma questo tema non possiamo affrontarlo se non tenendo presente l'esigenza di organizzare lo Stato in modo da evitare enti superflui e duplicazioni di competenze, che rischiano di intasare il buon andamento dell'amministrazione".



Il Prof. Cerulli Irelli: "Determinante il federalismo fiscale"

"Servono **risposte** sulle Città metropolitane"

"LA PROVINCIA è un ente di area vasta di dimensioni tali da supportare efficacemente un processo di programmazione". Lo ha ricordato il Prof. Vincenzo Cerulli Irelli durante la cerimonia del centenario dell'Upi, sottolineando come la vera differenza esista tra "la provincia a carattere territoriale, che ha in sé una pluralità di centri omogenei per dimensioni e un centro

maggiore degli altri, e la Provincia a carattere metropolitano, dove esiste un centro principale cui sono legati a stella tutti gli altri piccoli centri, in un rapporto di stretta integrazione. Laddove l'area territoriale ha un carattere metropolitano - ha detto - la Provincia si trasforma in Città metropolitana. Su questo punto stiamo da tempo aspettando risposte". Il Professore ha poi

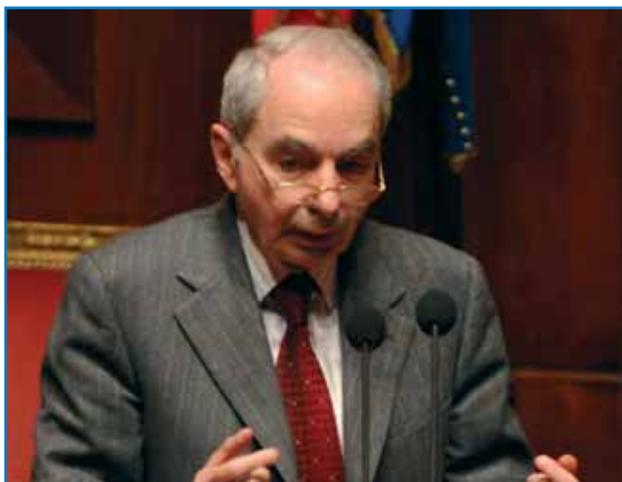
sottolineato l'urgenza di dare attuazione al federalismo fiscale, perché, ha detto "un ente di governo come la Provincia ha carattere politico in quanto è capace di stabilire responsabilmente le entrate e le spese del proprio bilancio, e su questo viene valutata e giudicata dai propri cittadini".



Ridisegniamo le Province del futuro

Amato "C'è una dimensione minima che va rispettata"

LA STORIA DELLE PROVINCE è una storia travagliata e questa incertezza getta instabilità su una istituzione che invece dopo il titolo V si è consolidata nel suo ruolo nel quadro delle istituzioni della Repubblica. Lo ha ricordato il Ministro dell'Interno Giuliano Amato, nel suo intervento nell'Aula del Senato. Il Ministro ha voluto sottolineare l'eccesso di strutture che sono state create dopo le riforme amministrative. "Dopo avere creato circa 55 mila bacini d'utenza - ha detto - qualcuno ha pensato che per risolvere la questione dell'eccesso di strutture si potessero abolire le Province. Che invece sono l'unico ente di cui c'è bisogno per mettere ordine a tutti questi bacini d'utenza. La riforma del 2001 ci dice con chiarezza che le funzioni amministrative sono nelle amministrazioni locali, Province e Comuni. In questo modo si fissa un principio determinante in democrazia, e cioè che per esercitare una funzione si deve dimostrare di essere in grado di farlo, che il livello a cui si esercita una determinata funzione è quello più idoneo. Perché in democrazia tutto quello che facciamo deve dimostrare di essere utile a coloro che



amministriamo. Per questo - ha sottolineato - insieme al Ministro delle Autonomie Linda Lanzillotta, avevamo definito il Codice delle Autonomie, che non arrivava a definire 'chi fa che cosa', ma definiva i principi nuovi sulla base dell'articolo 118 della Costituzione. Questa è una delle eredità pesanti che questa breve legislatura lascia alla prossima". Amato ha poi ricordato

come "l'utilità della Provincia, come ente unico di governo di area vasta è legato alla duttilità applicativa del principio di differenziazione, in un Paese che ha 8000 Comuni, ognuno con una forza diversa. Però, c'è una dimensione minima al di sotto della quale la provincia è inutile. E quando una Provincia è inutile, finisce per mettere in discussione la funzione dell'istituzione. Per questo, se sono convinto che il futuro

delle Province è nell'assorbimento degli enti intermedi di area vasta, è altrettanto vero che per essere legittimate queste istituzioni non possono essere più piccole di quegli enti. Voi - ha detto rivolto ai presenti - non rappresentate solo le comunità locali ma avete la prima responsabilità di governo complessivo di esse. Se non servite, la vostra legittimazione è in discussione".

Breve storia dell'Associazione

Un annullo filatelico speciale per l'occasione

L'UNIONE delle Province d'Italia fu istituita nell'Assemblea che si svolse il 23 e 24 marzo del 1908 nell'aula del consiglio della Provincia di Roma: vi aderirono 57 Province sulle 69 allora esistenti, tra cui Firenze, Genova, Milano, Reggio Emilia, Roma, Torino e Venezia, che ne redigettero il primo statuto. Primo Presidente dell'Associazione fu Giuseppe Cerutti, Presidente della deputazione provinciale di Venezia. Il giorno dopo la chiusura dei lavori una delegazione dell'Upi fu ricevuta dal Primo Ministro Giovan-

ni Giolitti, che la riconobbe ufficialmente e avviò i primi accordi per inserirne una rappresentanza nelle Commissioni di governo chiamate a studiare regolamenti sulle autonomie locali. Sciolta dal regime fascista, l'associazione continuò ad operare, attraverso la pubblicazione de "La Rivista delle Province". Nel 1946 fu ricostituita ed ebbe un ruolo determinante negli anni tra il '50 e il '70, nel riaffermare il ruolo delle Province. Ma è con gli anni '90 che il ruolo dell'Upi trovò un consolidamento di risultati nelle riforme

in atto, dalla legge 142 del 1990 di riforma delle Autonomie locali, alla Legge 81 del 1993 sull'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della Provincia, fino alle cosiddette "Leggi Bassanini". In occasione del centenario l'Upi, in collaborazione con le Poste italiane, ha realizzato un annullo filatelico speciale.





Elezioni: le proposte di Anci e Upi per liberare lo sviluppo

Domenici e Melilli chiedono un incontro ai Candidati Premier

COSTRUIRE DA SUBITO un clima di dialogo costruttivo, indispensabile per fare le riforme di cui il Paese ha bisogno. E' con questo obiettivo che il Presidente dell'Anci, Leonardo Domenici e il Presidente dell'Upi Fabio Melilli, hanno chiesto ai Candidati Premier un incontro per definire impegni comuni e per porre le basi per avviare una legislatura per le riforme. Insieme alla lettera, Anci e Upi hanno inviato il documento unitario "Libriamo lo sviluppo", attraverso il quale le associazioni dei Comuni e delle Province hanno indicato le proposte e le priorità per la crescita del Paese.

IN SINTESI, COMUNI E PROVINCE SOTTOLINEANO LA NECESSITÀ DI RINNOVARE LE ISTITUZIONI ATTRAVERSO:

- la semplificazione e la razionalizzazione del sistema istituzionale, da realizzarsi attraverso una strategia condivisa che colpisca le reali inefficienze in tutte le amministrazioni;
- la piena attuazione della Costituzione, definendo con chiarezza i ruoli e riportando in capo ai Comuni e alle Province le funzioni amministrative e di gestione;
- un riordino complessivo dell'amministrazione centrale dello Stato con il trasferimento dei compiti e delle strutture alle autonomie territoriali e l'accorpamento delle funzioni residue in un unico ufficio territoriale a livello provinciale;
- il trasferimento delle funzioni e delle strutture amministrative delle Regioni a Comuni e Province, e il blocco all'istituzione di soggetti ed enti di amministrazione e di gestione come Consorzi, Agenzie, etc;
- la promozione dell'associazionismo comunale per i piccoli comuni e la definizione di un unico modello di gestione associata plurifunzionale delle competenze comunali sulla base dell'esperienza delle Unioni dei Comuni;
- la definizione organica del ruolo delle Province intorno alle funzioni di governo di area vasta, di programmazione e di pianificazione territoriale e ai compiti che non possono essere svolti adeguatamente a livello comunale;
- il blocco all'istituzione di nuove Province e la previsione di meccanismi di revisione delle circoscrizioni provinciali in conseguenza all'istituzione delle Città metropolitane;
- l'istituzione delle Città metropolitane;
- la riduzione nel numero degli organi di governo di tutte le istituzioni;
- una riforma concertata delle public utilities.

PER ASSICURARE UN SALTO DI QUALITÀ DELLE RELAZIONI ISTITUZIONALI, IN MODO DA ARRIVARE ALLA INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE PER PREVENIRE I CONFLITTI, DARE PIÙ FORZA ALLE SCELTE E COORDINARE GLI INCENTIVI, SI CHIEDE:

- la previsione di una unica Conferenza di confronto istituzionale;
- la presenza delle autonomie territoriali nelle sedi, come il Cipe, dove sono assunte decisioni fondamentali sullo sviluppo territori;
- l'istituzione immediata della Commissione bicamerale per le questioni regionali integrata con i rappresentanti di Regioni e Autonomie locali;
- che il Senato delle Autonomie rappresenti tutti i soggetti costitutivi della Repubblica.

QUANTO AI TEMI DELLA FINANZA LOCALE E NAZIONALE PROVINCE E COMUNI CHIEDONO:

- l'attuazione del federalismo fiscale, in modo che possa garantire ai Comuni, alle Province autonomia finanziaria, responsabilità, certezza dei flussi e capacità di programmazione;
- che la partecipazione e il contributo di ciascun livello di governo al raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità interno si fondino su criteri e grandezze proporzionate al peso finanziario ed economico di ciascuno;

PER DARE IMPULSO ALLO SVILUPPO, PROVINCE E COMUNI PROPONGONO:

- un Progetto straordinario sulle tematiche ambientali con una chiara individuazione degli obiettivi, delle competenze e delle responsabilità di ciascuno;
- una legge obiettivo per realizzare un Piano Nazionale per la mobilità 2008 - 2013;
- investimenti sulle grandi arterie e sulle strade comunali e provinciali;
- investimenti sulle infrastrutture immateriali, per la diffusione della banda larga e il superamento del digital divide;



SCUOLA, FORMAZIONE E LAVORO SONO TEMI PRIORITARI PER I QUALI UPI E ANCI CHIEDONO:

- un piano straordinario per l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle infrastrutture scolastiche, che consenta di rilanciare la centralità della scuola e renda le strutture scolastiche veri poli di riferimento dei territori;
- di costruire un forte legame tra politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, per aumentare l'occupazione in qualità e quantità.
- Province e Comuni si impegnano a mettere in rete i Centri per l'Impiego con gli sportelli attivati dai Comuni per avviare una azione sinergica sulle politiche del lavoro.

IN MERITO ALLE POLITICHE DI SICUREZZA E WELFARE, PROVINCE E COMUNI CHIEDONO:

- una ristrutturazione del welfare, che riconosca in capo ai Comuni un

ruolo unico di coordinamento e attuazione, in modo da razionalizzare le risorse e assicurare un effettivo miglioramento dei servizi e dei livelli delle prestazioni;

- il riconoscimento ai Comuni di un ruolo di regia nelle politiche per la casa;
- un maggiore coinvolgimento dei Comuni e delle Province nella programmazione socio – sanitaria nazionale e regionale;
- il riordino complessivo della normativa sull'immigrazione con il trasferimento ai Comuni di competenze e risorse per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno;
- l'estensione del diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative ai cittadini stranieri legalmente residenti sul territorio italiano da più anni;
- di proseguire la strada dei "patti di sicurezza" che realizzano il raccordo delle attività di controllo del territorio con le competenze locali;
- una riforma che precisi e valorizzi le funzioni e attribuzioni della polizia locale e permetta il coordinamento delle funzioni di polizia locale con le funzioni di sicurezza e ordine pubblico riservate alle forze di polizia nazionali.

Cambio nell'Ufficio di Presidenza

Filippo Penati è il nuovo Vice Presidente Vicario Upi

IL PRESIDENTE della Provincia di Milano, Filippo Penati, è il nuovo Vice Presidente Vicario dell'Unione delle Province d'Italia. La nomina è stata ratificata nella riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione. "Penati porta nuova forza all'interno dell'Associazione - ha commentato il Presidente dell'Upi, Fabio Melilli - e la sua esperienza alla guida di una delle più grandi Province italiane potrà aiutarci anche ad affron-

tare meglio il dibattito sulle riforme e sullo sviluppo del Paese".

"Sono orgoglioso di questo incarico - ha detto il Presidente Penati - e ringrazio il Presidente Melilli per avermelo proposto e il Consiglio Direttivo che oggi ha accolto con favore la notizia della nomina. Il mio impegno sarà quello di portare un contributo al dibattito legato alla valorizzazione delle aree metropolitane come

centri dello sviluppo del Paese e ai temi del federalismo fiscale e della finanza locale".

Penati sostituisce il Presidente della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano, che ha terminato il suo mandato alla guida dell'Ente siciliano, e a cui il Consiglio direttivo e la Presidenza dell'Upi hanno voluto rivolgere un caloroso ringraziamento per il prezioso lavoro svolto fino ad oggi per l'Associazione e per le Province.



Il saluto dell'Upi al Presidente Bruno Marziano

“In bocca al lupo per le prossime avventure

PUBBLICHIAMO il testo della lettera che il Presidente Fabio Melilli ha inviato, anche nome della Presidenza dell'Upi e del Consiglio Direttivo, al Presidente Bruno Marziano, che ha terminato il suo mandato alla vicepresidenza dell'UPI. "Caro Bruno, permettimi, a nome mio personale, della Presidenza e del Direttivo dell'Upi, di

ringraziarti per il lavoro appassionato e competente, che hai svolto al mio fianco, al servizio delle Province d'Italia. Le politiche europee ed internazionali dell'Upi che hai guidato in questi anni ci hanno consentito una migliore visibilità in seno agli organi europei ed hanno permesso il rilancio di Tecla, la nostra struttura a Bruxelles.

Sai che i miei ringraziamenti non sono di maniera; sono davvero mossi dalla convinzione di aver avuto in te un brillante collega ed un amico. In bocca al lupo per le tue prossime avventure". Saluti e ringraziamenti e in bocca al lupo cui si aggiungono quelli del Direttore Piero Antonelli e di tutto il personale dell'Upi.

Rena e Upi insieme per promuovere in territori

Costruiamo la rete delle eccellenze delle Province”

CONTRIBUIRE a rinnovare la res publica italiana, promuovendone l'eccellenza attraverso la ricerca, la proposizione e la promozione di politiche migliori del territorio, sul territorio e per il territorio;

favorire la collaborazione con giovani professionisti italiani nell'elaborazione, la condivisione e la promozione di idee e riflessioni su politiche pubbliche e pubblico-private di eccellenza; permettere alle Province di acquisire nuove conoscenze e di qualificarsi come istituzioni al servizio dei territori, aperte ai giovani, votate all'innovazione, capaci di costruire una rete di eccellenza delle Province italiane, attraverso cui elaborare e diffondere modelli di sviluppo avanza-

to, know-how e buone prassi tra i territori, e fare emergere le eccellenze presenti sia in termini di iniziative avviate, che di strumenti adottati, che di risorse umane e di competenze.

Sono gli obiettivi della Convenzione siglata tra Upi e Rena - Rete per l'Eccellenza Nazionale - l'Associazione che accoglie giovani talenti italiani, giovani professionisti e ricercatori che operano con merito nei diversi settori pubblici e privati e che hanno l'ambizione di contribuire all'elaborazione e alla diffusione di idee e proposte innovative in grado di stimolare la nascita di una nuova generazione di politiche pubbliche a livello territoriale.

Diverse le attività che saranno realizzate dalle

due associazioni, tra cui l'apertura nel sito internet dell'UPI di una finestra di collegamento al sito della RENA - attualmente in via di progettazione - per diffondere su entrambi notizie, materiali, ricerche e iniziative di interesse comune; la realizzazione di una newsletter UPI-RENA con le tematiche su cui si riscontri un forte interesse comune, e che rientri negli scopi statutari della RENA; l'apertura, presso la sede dell'UPI, di un ufficio RENA, attraverso cui mantenere un canale di comunicazione costante tra la RENA, l'UPI e le Province; la realizzazione di eventi per promuovere l'eccellenza amministrativa e di policy delle Province e nelle Province italiane.



Una nuova generazione al servizio del Paese

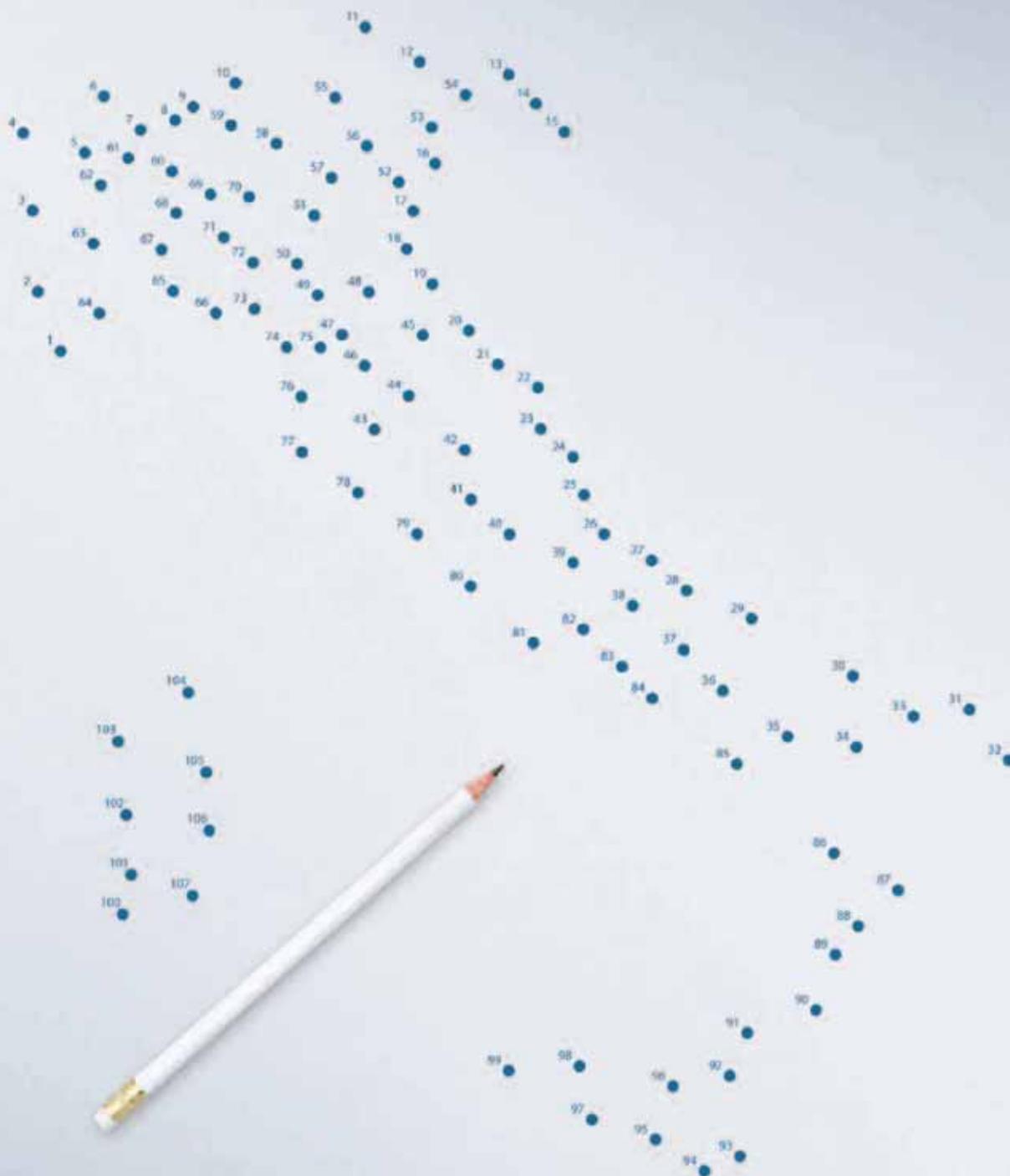
Fusacchia “ Vogliamo aiutare a fare crescere l'Italia”

“NON POSSIAMO permetterci di restare chiusi al cambiamento e ancorati a modelli vecchi. Né possiamo continuare a dibattere di soluzioni non al passo coi tempi mentre il resto del mondo affronta le nostre stesse grandi sfide economiche, sociali e culturali con politiche e metodi innovativi”. Così il Presidente della RENA, Alessandro Fusacchia, spiega le ragioni che hanno spinto questa associazione di giovani professionisti italiani a cercare la collaborazione del-

l'UPI “Non ce lo possiamo permettere prima di tutto a livello territoriale e locale - aggiunge Fusacchia - dove il rischio d'isolamento è strutturalmente maggiore. E non ce lo possiamo permettere soprattutto oggi, nel momento in cui c'è una nuova generazione di giovani professionisti italiani in tutti i settori - architetti, medici, giornalisti, ricercatori universitari, imprenditori, amministratori e funzionari pubblici a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale -

che lavorano in Italia o all'estero e che sono accomunati dalla voglia di vedere che anche il nostro Paese finalmente “drizza le antenne” per diventare più dinamico, competitivo, efficiente e meritocratico. La RENA - conclude Fusacchia - è la voce di questa nuova generazione che vuole estrarre e valorizzare l'eccellenza dell'Italia laddove esiste già, e promuoverla dove ancora manca. Ed è questa la ragione per cui abbiamo firmato la Convenzione con l'UPI.”

Segui le Province, ci troverai l'Italia.



L'Unione delle Province d'Italia celebra a Palazzo Madama i suoi 100 anni.

Il 13 marzo 2008 l'aula del Senato ospita i festeggiamenti per il centenario dell'UPI.
Da sempre, le Province portano crescita e innovazione in tutte le realtà italiane, anche le più piccole.

La strada per il futuro attraversa il cuore del Paese.
Da 100 anni colleghiamo lo sviluppo al territorio.

